SCHEDA 7

***«Il Signore vede il cuore»***

Dio non sceglie l’esteriorità

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Canto:* **Lo Spirito del Signore** *(M. Frisina)*

Lo Spirito del Signore è su di me,

lo Spirito con l'unzione m'ha consacrato,

lo Spirito m'ha mandato ad annunziare ai poveri

un lieto messaggio di salvezza.

Lo Spirito di Sapienza è su di me,

per essere luce e guida sul mio cammino,

mi dona un linguaggio nuovo per annunziare agli uomini,

la tua Parola di salvezza.

Lo Spirito di fortezza è su di me,

per testimoniare al mondo la Sua Parola,

mi dona il Suo coraggio per annunciare al mondo,

l'avvento glorioso del tuo regno.

**Dal Salmo 139**

*(a cori alterni)*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,

intendi da lontano i miei pensieri,

osservi il mio cammino e il mio riposo,

ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua

ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi

e poni su di me la tua mano.

Sei tu che hai formato i miei reni

e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;

meravigliose sono le tue opere,

le riconosce pienamente l’anima mia.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,

provami e conosci i miei pensieri;

vedi se percorro una via di dolore

e guidami per una via di eternità.

**Orazione**

*Guida:* Signore nostro Dio continua a chiamarci ad essere tuoi collaboratori nonostante le nostre incapacità: il tuo Spirito arda nel nostro cuore affinché possiamo sempre più assomigliare a te. Tu benedetto nei secoli dei secoli.

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema dell’incontro, in modo particolare raccontando in prima persona nel gruppo la propria esperienza in merito.*

*Sono a disposizione tre diverse provocazioni tra le quali scegliere.*

**Un’immagine**



*I Prigioni, Schiavo detto Atlante*, Michelangelo Buonarroti, 1525-1530 circa

Museo del Louvre, Parigi

* Cosa evoca in te quest’immagine sul tema dell’esteriorità?

**Un testo**

**Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore,* Quaderno Primo, 1**

Studio la gente nelle sue più ordinarie occupazioni, se mi riesca di scoprire negli altri quello che manca a me per ogni cosa ch'io faccia: la certezza che capiscano ciò che fanno. In prima, sì, mi sembra che molti l'abbiano, dal modo come tra loro si guardano e si salutano, correndo di qua, di là, dietro alle loro faccende o ai loro capricci. Ma poi, se mi fermo a guardarli un po' addentro negli occhi con questi miei occhi intenti e silenziosi, ecco che subito si adombrano. Taluni anzi si smarriscono in una perplessità così inquieta, che se per poco io seguitassi a scrutarli, m'ingiurierebbero o m'aggredirebbero. No, via, tranquilli. Mi basta questo: sapere, signori, che non è chiaro né certo neanche a voi neppur quel poco che vi viene a mano a mano determinato dalle consuetissime condizioni in cui vivete. C'è un oltre in tutto. Voi non volete o non sapete vederlo. Ma appena appena quest'oltre baleni negli occhi d'un ozioso come me, che si metta a osservarvi, ecco, vi smarrite, vi turbate o irritate. Conosco anch'io il congegno esterno, vorrei dir meccanico della vita che fragorosamente e vertiginosamente ci affaccenda senza requie. Oggi, così e così; questo e quest'altro da fare; correre qua, con l'orologio alla mano, per essere in tempo là. - No, caro, grazie: non posso! - Ah sì, davvero? Beato te! Debbo scappare... - Alle undici, la colazione. - Il giornale, la borsa, l'ufficio, la scuola... - Bel tempo, peccato! Ma gli affari... - Chi passa? Ah, un carro funebre... Un saluto, di corsa, a chi se n'è andato. - La bottega, la fabbrica, il tribunale... Nessuno ha tempo o modo d'arrestarsi un momento a considerare, se quel che vede fare agli altri, quel che lui stesso fa, sia veramente ciò che sopra tutto gli convenga, ciò che gli possa dare quella certezza vera, nella quale solamente potrebbe trovar riposo. Il riposo che ci è dato dopo tanto fragore e tanta vertigine è gravato da tale stanchezza, intronato da tanto stordimento, che non ci è più possibile raccoglierci un minuto a pensare.

* In cosa si affanna il tuo cuore?

**Una domanda sul tema**

* Conta molto per te l’esteriorità?

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è pensato perché innanzitutto la Parola di Dio parli alla nostra vita. È il momento dell’ascolto. Il commento permette di comprenderla un po’ più a fondo.*

*Il secondo contributo, dopo il commento biblico, ci aiuta ad approfondire il tema della scheda.*

**Dal primo Libro di Samuele (16,1-13)**

**1Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». 2Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. 3Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». 4Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». 5Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. 6Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». 7Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». 8Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». 9Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». 10Iesse fece passare davanti Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». 11Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». 12Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». 13Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.**

**Commento biblico:** *può essere proposto dal sacerdote o da un laico*

Israele vuole a tutti i costi un re per rispondere in modo efficiente ai vari attacchi armati dei popoli vicini, ma soprattutto perché non sopporta l’essere diverso da loro. Come loro sono governati da re, così Israele vuole essere governato non da Yhwh, ma da un sovrano come gli altri. Nonostante questo, il Signore è disposto ad accettare la richiesta del popolo, purché il re designato sia secondo il suo cuore.

Ebbene ora, anche se sta regnando Saul, il Signore provvedere ad eleggere un re secondo il suo cuore, e lo fa inviando il profeta Samuele a Betlemme, presso la casa di Iesse. La scelta è tutta di Dio, come Egli stesso comunica a Samuele: «*Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re*».

È necessario però che il profeta dissimuli i veri intenti della sua visita a Betlemme, perché potrebbe insospettire Saul, pronto a vedere ovunque contendenti e rivali. Così la motivazione ufficiale del viaggio è quella dell’offerta di un sacrificio, a cui però vuole siano presenti i componenti della famiglia di Iesse. Il carisma di Samuele e la sua autorevolezza spirituale dissolvono i timori che serpeggiano tra gli abitanti e soprattutto le autorità di Betlemme. Avviene però qualcosa di insolito, perché prima di compiere il sacrificio, il profeta passa in rassegna tutti i figli di Iesse nell’inconfessata ricerca di colui che è l’eletto del Signore. La prestanza fisica non basta per individuare il prescelto, visto che ogni volta il Signore nega che quello sia la persona da lui eletta. In casa non resta più nessuno, ed ecco allora Samuele chiedere ad Iesse se non abbia altri figli, oltre ai sette già esaminati. E qui sta la sorpresa, perché si viene informati di un ottavo figlio di Iesse, il quale, per la sua giovanissima età, non potrebbe avanzare nessuna credenziale. Per di più questo ragazzo non è in casa e bisogna mandare a chiamarlo presso il gregge che sta pascolando. Alla fine, però, arriva e su di lui si fissa tutta l’attenzione: «*Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto*». L’aspetto fisico risponde ai canoni dell’ideologia regale, per cui il re deve essere l’uomo perfetto, e per questo una sorta di icona della divinità. Ma qui il problema è di conoscere la qualità del cuore, spesso difforme dall’apparenza. Ed è quanto il racconto mette esplicitamente in rilievo attraverso le parole divine a Samuele: «*Non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore*».

Solo il Signore, allora, può dire se quel ragazzo potrà essere il re del popolo di Dio, ed è questo che Samuele si sente dire, e perciò può procedere all’unzione. È interessante vedere come Davide riceva l’unzione passivamente, in silenzio. A lui non viene chiesto nulla, né sulla sua disponibilità, né sui suoi desideri; e neppure agli anziani presenti viene rivolta una qualche domanda di consenso. Il significato è chiaro: la decisione spetta solo al Signore, è Lui che chiama, è Lui che dà una missione. All’uomo spetta obbedire e rispondere fedelmente.

Samuele dunque unge Davide e lo Spirito del Signore irrompe sul consacrato. L’unzione non è solo un rito rispondente ad una convenzione sociale, ma è accompagnata dal vero dono, che può venire soltanto dal Signore, e cioè dal soffio dello Spirito di Dio. Davide, come tale, non può pretendere nessuna regalità, ma è soltanto il dono del Signore ad abilitarlo ad un servizio, ad un compito, che riguarda appunto il governo del popolo dell’alleanza. Nulla avviene nell’uomo di realmente positivo, se non è permeato dallo Spirito, cioè dall’intervento generoso e potente del Signore. E così questo ragazzo che socialmente appare come marginale, uno privo di credenziali e che non può avanzare nessuna pretesa di riconoscimento sociale, viene posto a capo d’Israele (anche se per il momento soltanto in forma privata, segreta). Questo compie lo Spirito di Dio, che trasforma le persone e, nonostante le loro inadeguatezze e limiti, le rende adatte ad assumere la missione che il Signore affida a loro, missione esorbitante le loro sole forze umane, le loro qualità. È lo Spirito la fonte di novità e la forza di trasformazione che Dio immette nella storia, per liberare e per salvare.

**Dal Catechismo dei giovani 1 – cap. II**

A questa età il mondo non è più solo uno spettacolo, ma lo spazio in cui imparare a muoversi, a riflettere, a prendere posizione. Giornali, radio, televisione allargano sempre più gli orizzonti della conoscenza e della vita. Colpiti da mille immagini, rischiamo di seguire gli impulsi immediati, evitando la fatica di una sintesi interiore responsabile.

Il cumulo di informazioni, di spettacoli, di provocazioni affascina e costringe a fare i conti con altri modelli di vita. Con insistenza ci viene proposta la figura di cantanti e attori famosi, degli eroi degli stadi, di uomini di potere e di prestigio sociale, di gente che ha soldi... È il mito del successo facile, della vita ridotta a spettacolo, dell’esasperata preoccupazione per il corpo; è la convinzione che il potere e il denaro diano tutto.

Guardiamo anche attorno a noi. Quali testimonianze offre il mondo degli adulti?

C’è chi ha realizzato la propria vita secondo un progetto deciso e chi, a parole o nei fatti, manifesta il proprio fallimento: divisioni in famiglia, insoddisfazioni nel lavoro, incapacità di rapporti e di dialogo con gli altri, sfiducia nella società...

Molti, adagiati in una mediocrità senza slanci, danno l’impressione più che altro di subire la vita e accontentarsi di catturare, come surrogato, quelle occasioni e quei piaceri che sembrano rendere, giorno per giorno, la vita meno insopportabile.

Ma, se guardiamo bene intorno a noi, ci sono tante persone che, pur in mezzo a fatiche e magari nel dolore, riescono a vivere in una profonda serenità interiore, a dare senso non solo alla loro vita, ma anche a quella degli altri: persone che vivono con coraggio la loro avventura umana.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Ne può nascere un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno, sempre in prima persona, condivide i propri pensieri.*

*Potrebbe essere utile recuperare le domande della fase “Dalla vita…”*

* Il tuo pensiero sul tema è cambiato o hai ricevuto conferme? In cosa?
* Dio non sceglie l’esteriorità: su quali caratteristiche del tuo cuore può contare il Signore?

**Concludendo in preghiera**

**Invocazioni**

*Guida:* Dio ha chiamato il giovane Davide perché il suo cuore era rivolto a Dio. Anche noi nella preghiera fiduciosa ti preghiamo insieme dicendo: **apri il nostro cuore.**

*Lettore:* All’azione potente della tua Parola che rende nuove tutte le cose. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Al grido di tante persone scartate dal mondo ma preziose davanti a te. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Ai bisogni di chi ci sta accanto, a chi vive nella nostra comunità, a chi attende una parola di conforto. Noi ti preghiamo. *Rit.*

*Lettore:* Alla rinuncia di ciò che è bello per il mondo ma non è secondo la tua volontà. Noi ti preghiamo. *Rit.*

**Padre nostro**

**Impegno**

In vista del prossimo incontro non badare solo all’esteriorità: non eccedere nei giudizi e rinuncia a qualcosa che è solo esteriore.

**PER CONTINUARE A RIFLETTERE, CON LA VOCE DEI GIOVANI**

*Questo spazio chiama in causa noi adulti per continuare la riflessione attraverso il racconto dei giovani. Si potrebbe dedicare parte dell’incontro o un momento ad hoc per provare a mettersi nei loro panni e superare pregiudizi e distanze, per scoprirsi più prossimi di quanto non si creda, per modificare i nostri atteggiamenti di vita anche nei loro confronti.*

“I luoghi che associo al mio cammino di fede sono prima di tutto la mia famiglia, perché cristiano-cattolica. E poi la mia formazione in chiesa, perché la chiesa è diventato un luogo di incontro con altre persone che portano a Cristo. Però a casa e in chiesa si incontra il Signore in maniera quasi edulcorata, cioè in una maniera raffinata, bella, in cui tu non ti sporchi le mani…

Invece la prima volta in cui ho visto la faccia vera di Cristo, cioè proprio cosa significa essere a servizio degli altri, l’ho vista quando sono entrato dalle suore: lì c’è una comunità di bambini che stanno insieme, giocano, in estate vanno al mare; vengono da situazioni familiari pessime, hanno un vissuto alle spalle che fa davvero paura. Ogni volta che entro là, questi bambini mi sorridono, mi abbracciano… La prima volta che li ho visti mi sono venuti tutti incontro e mi sono saltati tutti addosso e alla fine mi sono detto: “guarda, loro sono poveri, sono più poveri di me, però in confronto loro sono ricchi e il povero sono io, perché io ho da imparare, loro invece hanno già imparato tanto…” Lì mi sono formato nel senso che ho capito un altro volto di Cristo; lì ho assaporato un altro aspetto di Dio: non è semplicemente il catechismo, ma qui metti in pratica perché non si può rimanere fermi solo sulla teoria”.

Salvo, 21 anni

(dalla ricerca dell’Istituto Toniolo)

Salvo fa un’esperienza di incontro con Dio mettendosi al servizio di bambini in situazioni difficili. Il cuore di molti giovani “si muove” di fronte a situazioni del genere. Nella nostra comunità quali spazi di servizio creiamo affinché i giovani possano mettersi in gioco?